

Le riforme La maggioranza

Asse anti-referendum con Bossi Ma Fini non è d'accordo: voterò

Berlusconi: alle urne noi primi malgrado le calunnie

ROMA — Berlusconi ringrazia. Con una nota il presidente del Consiglio si rivolge agli italiani che hanno «confermato il Pdl primo partito», che «hanno sancito la nostra vittoria sia alle Europee che alle Amministrative», soprattutto che hanno ignorato «una campagna elettorale tesa a colpirmi con tante calunnie. So che non era facile».

Il capo del governo difonde la nota in serata, all'ora di cena, mentre a Palazzo Chigi svolge alcuni incontri internazionali. Sino ad allora ha fatto notizia quasi esclusivamente un'altra dichiarazione, diffusa di mattina in modo congiunto con Bossi, e che sostanzialmente allarga la distanza fra il Cavaliere il prossimo referendum elettorale, che «non appare opportuno sostenere in modo diretto». Una formula linguistica studiata anche per non smentire le parole di alcuni giorni fa, quando il premier, pur restando freddo sull'argomento, aveva confermato il suo voto positivo.

Il primo commento ufficiale della tornata elettorale enfatizza «un vantaggio più che raddoppiato, rispetto ad un anno fa, sul maggiore partito d'opposizione». Rimarca il maggior numero di parlamentari che rappresenteranno il Pdl in Europa, «un risultato che ci rende orgogliosi, perché conferma che il nostro governo ha saputo affrontare meglio di altri la crisi economica». Sottolinea che un'analisi comparata rende orgoglioso il Cavaliere: «Mentre in altri Pae-

si i governi hanno perso consenso noi i nostri consensi li abbiamo confermati e consolidati e la stabilità del governo ne esce rafforzata».

C'è anche un passaggio sulle riforme necessarie al Paese: «Procederemo con passo ancora più spedito», scrive il premier, che proprio la sera prima, nel corso della cena con Bossi, ha chiesto ai leghisti, e in particolare al ministro Calderoli, di fermarsi un attimo sul tema perché «d'ora in poi voglio prendere in mano io, in modo diretto, tutto il capitolo dell'ammodernamento dello Stato». Una richiesta abbinata al via libera ad alcune alleanze territoriali con l'Udc ai ballottaggi, lì dove la Lega non è presente: e anche in questo caso il Senaturo e i ministri padani non hanno avuto alcunché da ridire.

In cambio la Lega ha chiesto una dichiarazione ulteriore di disimpegno da un referendum che ha sempre visto col fumo negli occhi, perché finirebbe con creare due soli grandi partiti. Dichiarazione ottenuta ieri mattina, con una nota che garantisce l'impegno diretto sia di Bossi che di Berlusconi in vista dei ballottaggi e che rimarca come il premier «ritenga che la riforma del sistema elettorale debba essere conseguente a quella del bicameralismo perfetto e che pertanto non appare opportuno un sostegno diretto» ai quesiti sui quali gli italiani dovranno pronunciarsi il prossimo 21 aprile.

Nella reazione del Pd al comunicato di Palazzo Chigi si

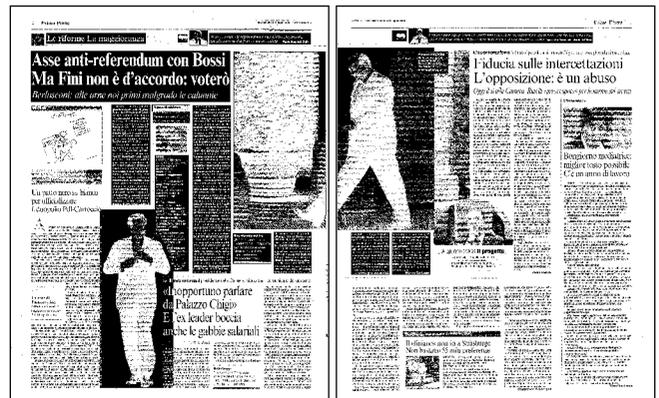
accusa il premier di essere «ostaggio della Lega». «È evidente — attacca il senatore Giorgio Tonini — che dopo il risultato elettorale deve privilegiare l'alleato Bossi del quale è sempre più ostaggio per assicurarsi l'impegno per i ballottaggi». Una posizione che fa il paio con quella del comitato promotore del referendum: «Bossi ricatta e Berlusconi segue», è il commento secco di Giovanni Guzzetta.

A stretto giro anche Fini, suscitando ancora una volta la voce di una distanza politica rispetto a Berlusconi, critica il contenuto della nota del governo: «Io andrò a votare e in modo convinto». Spera lo facciano anche gli italiani? «È ovvio, sì», aggiunge il presidente della Camera, che aveva già manifestato di essere a favore del «sì» alle domande poste dal referendum.

Marco Galluzzo

Il vantaggio sul Pd

«Più che raddoppiato il vantaggio sul maggiore partito d'opposizione. Mentre in altri Paesi i governi hanno perso consenso»



“ *Non sostenere il referendum è una scelta che premia un'alleanza molto forte e molto solida* **Paolo Bonaiuti (Pdl)**

“ *I referendum attraversano le coalizioni e non dare un'indicazione appartiene alla norma. Una cosa che il Pdl deve evitare di fare: dare indicazione di non andare a votare* **Ignazio La Russa, ministro della Difesa**

I punti chiave

La data

Il referendum sulla legge elettorale si terrà il 21 giugno, nello stesso giorno dei ballottaggi per le Amministrative

Premio di maggioranza

Il primo quesito propone l'abrogazione del premio di maggioranza alla coalizione per la Camera: verrebbe attribuito alla lista vincente. In caso di vittoria del sì, si alzerebbero le soglie di sbarramento

Alleanze al Senato

Il secondo quesito chiede l'abrogazione per il Senato dei premi di maggioranza: anche lì andrebbero alla lista più votata

Candidature multiple

Il terzo quesito vuole abrogare le candidature multiple sia alla Camera sia al Senato

Le posizioni

La Lega preme perché vinca l'astensione o il no. Il Pdl è spaccato. Contrari al sì tutti i partiti della sinistra extraparlamentare e l'Mpa, favorevole invece il Pd. Per Casini il referendum è un «imbroglio» mentre l'Idv è per il sì

Palazzo Chigi Silvio Berlusconi riceve il presidente della Repubblica del Togo Essozimna Faure Gnassingbè (Eidon)